

Saluto di P. Aldo Bergamaschi al termine della festa di S. Francesco

4 Ottobre 2001
ore 18,30

E' mio compito fare i ringraziamenti, anzitutto all'autorità religiosa, Monsignore che sostituisce il Vescovo, alle autorità civili a partire dal prefetto, il questore..adesso non saprei mettere in fila dal punto di vista gerarchico, poi le altre autorità. Vedo qui i carabinieri, dicevo a uno di loro: anche se domani la società fosse tutta buona ho l'impressione che i carabinieri ci dovranno essere sempre per il problema del peccato originale, forse spariranno gli eserciti, ma temo che i carabinieri; no. Un ringraziamento speciale alla scuola cantorum che si è lanciata in canti degni delle allodole, per il servizio che essi fanno alla chiesa dei cappuccini. E poi un ringraziamento a tutti voi, perché avete avuto il coraggio di venire a celebrare in fondo una nullità, sul piano delle gerarchie terrestri. Francesco non era nulla, non era neanche diacono – come dicono alcuni testi liturgici – e anche questa è una bugia; Francesco era un cristiano semplice, battezzato come ognuno di voi. Null'altro. Allora che cosa siamo venuti a celebrare? Io vi ringrazio perché siete venuti a celebrare nulla di tutto ciò che è grandezza umana, ma invece, grandezza divina. Mi pare che sia Dante a dire che questo uomo piccino, piccolo come si dichiara lui fu un altro Cristo. Ecco il motivo per cui la civiltà medioevale sull'orlo del collasso rivide in quest'uomo un altro Cristo. Ed ecco i tre voti: povertà, castità, obbedienza che erano le piaghe della chiesa. Francesco anziché contestare la chiesa diventa chiesa alter Christus (un altro Cristo). Per quanto riguarda questa povertà che è quella più celebrata e quella più ambigua...Dovrò precisare che la povertà di Francesco non dà nessun adito al concetto di pauperismo, come alcune correnti della chiesa vorrebbero far credere. Cercherò di spiegarvi in che cosa consiste questa povertà. La povertà di Francesco è quella predicata da Gesù che è sinonimo di eguaglianza. Ecco l'episodio: Francesco ad Assisi un giorno ebbe dal medico l'ordine di mangiare un poco di carne di pollo per rimettersi in salute. Francesco, obbedisce, ma il giorno dopo va per le strade di Assisi, chiama un fratello lo prega di legargli il collo con una corda e di condurlo lungo la strada e di fargli ripetere: ecco qui, voi credete di avere un santo fra di voi, invece avete qui un ghiottone che mangia a vostra insaputa carne di pollo. In un primo momento i bambini si misero a ridere nel vedere questa scena e poi furono pianti. Ecco, come intendeva la povertà Francesco; nascondere nulla al prossimo. Il prossimo deve sapere quello che io ho; il conto in banca. Sono chiaro? Il prossimo deve sapere quello che io consumo, perché nascondere qualcosa sotto questo profilo è dare origine a quelle disuguaglianze che producono tutti i disastri nella storia. Vi ringrazio di avermi ascoltato, ora un invito a tutti, a tutti dico voi presenti alla funzione. E' nostro costume di mantenere fermo questo principio dell'uguaglianza e dare un rinfresco a tutti.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Luca (17,5-10)

7 Ottobre 2001
ore 11,30

In quel tempo gli apostoli dissero al Signore: “Aumenta la nostra fede!”. Il Signore rispose: “ Se aveste fede quanto un granellino di senapa, potreste dire a questo gelso: Sii sradicato e trapiantato nel mare, ed esso vi ascolterebbe. Chi di voi, se ha un servo ad arare e a pascolare il gregge, gli dirà quando rientra dal campo: Vieni subito e mettiti a tavola? Non gli dirà piuttosto: Preparami da mangiare, rimboccati la veste e servimi, finché io abbia mangiato e bevuto, e dopo berrai e mangerai anche tu? Si riterrà obbligato verso il suo servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: Siamo poveri servi. abbiamo fatto quanto dovevamo fare”.

Vangelo, massacrante, perché è da chiedersi se questo raccontino sia veramente di Gesù o se dell'evangelista Luca che è abituato a questo accomodamenti. Vi dirò come mi vado conciliando io con questo passo. Se è di Gesù allora credo che nessuna ironia nemmeno quella socratica abbia raggiunto un

vertice così sublime, ma vi rendete conto? Gli apostoli: Signore aumenta la nostra fede. Piccoli asini, cretini direi, ma lo dico a me stesso, come se la fede fosse una moneta che si può aumentare con dei traffici, come se la fede fosse qualcosa di quantitativo, No! La fede è simile a un granello di senapa, non a un granello di sabbia, ne potete fare un mucchio di granelli di sabbia, ma sempre sabbia sarà. La senapa invece, è un granellino piccolo, ma è un passaggio sostanziale; dalla non vita, alla vita. Sarebbe sufficiente avere tanta fede come un granellino di senapa per potere trasformare radicalmente non solo noi stessi, ma prima di tutto noi stessi, ma anche la realtà che ci attornia. A titolo di ricordo, ci sono state delle imprese che furono dovute a un atto di fede. Per esempio le piramidi, per esempio la muraglia cinese. Hanno detto che è l'unica opera che si vede dalla luna, opere grandiose senza parlare delle imprese e dovrei parlarvi di Serse quando venne per occupare la Grecia e cosa fece. Tutto questo con un atto di fede che però concepiva la società come una piramide in cui c'è qualcuno che paga qualcun altro perché faccia il lavoro. Ed ecco allora che quelle piramidi se da un lato sono il simbolo di un atto di fede sono anche il simbolo di ingiustizie infinite, perché lì c'è il sangue degli schiavi. La lettura delle imprese storiche e qui viene fuori questo episodio che fa venire i brividi: Chi di voi ha un servo ad arare o pascolare, quando torna lo fate agricoltore, un pastore, poi quando torna a casa lo fate diventare un cuoco, un cameriere finché io abbia mangiato e dopo mangerai anche tu. Voi credete che Gesù abbia raccontato questo perché egli abbia preso come simbolo nel rapporto che dobbiamo avere con Dio; questa è una ironia tremenda. Tremenda nei confronti della concezione che della società avevano e anche gli apostoli, insieme con tutti gli altri. In questi giorni molti cristiani mi domandano: adesso questo sinodo, il Papa...sono anni ed anni che facciamo sinodi, concili e via via attività di questo genere. questa mattina sui giornali leggo una notizia strana: Le suore chiedono di contare di più, perché una di loro dice; ci accettate solo come forza lavoro. Il cardinale Ratzinger dice: La crisi della Chiesa.. La chiesa si occupa troppo di se stessa e non parla con la necessaria forza e gioia di Gesù Cristo. Sentite, i vescovi devono testimoniare Cristo e non discutere della decentralizzazione del loro potere e così via. Ed ecco allora la su orina che prende la parola e dice: Voi ci accettate solo come forza lavoro. Si dice che le suore hanno la testa fasciata perché non ragionano con il loro cervello. Uno con dei casi emblematici è stato Madre Teresa di Calcutta, Teresa di Calcutta era in un ordine i quali ubbidivano alle loro regole ecc. ma questa donna aveva capito che quello non era cristianesimo autentico. Fece allora un colpo di testa, nessuno lo dice ma tutti lo sappiamo, uscì dall'ordine e ne ha fondato uno. E' la stessa situazione di Francesco il quale era continuamente richiamato perché entrasse in uno degli ordini esistenti, ma Francesco (folle) punta i piedi e dice no! Io non entro in nessun ordine, perché l'unica cosa da fare è quella di attuare il vangelo. Quindi l'unico compito è quello di attuare il vangelo.

Voglio riconfermare che questo episodietto se è di Gesù è certamente detto in sublime ironia. La piramide sociale come è costruita: voi avete dei servi che li distruggete, li fate lavorare 24 ore su 24 ore a vostro servizio. I nostri nonni lavoravano in queste condizioni, ricordo mio nonno – poveraccio – il quale nel paese era l'unico che sapeva parlare, che sapeva scrivere, ma lì c'erano i soliti dominatori e tutto il paese era a servizio di quella casa nobiliare. Il mio paese era una rocca cannuccia, quattro persone, eppure , ecco come era congeniato con tutto il sistema. Da piccolo dissi a mio nonno: Quale è il tuo ideale? E' quello di avere almeno quattro pezzi di terra da poter lavorare liberamente per procurarmi il pane e basta, mentre gli altri erano quei mezzadri di cui avete sentito parlare. Se il passo è di Gesù è per la denuncia di questa situazione drammatica e la conclusione viene giusta, attenzione o tutti siamo servi del Signore a 24 ore su 24 ore, non i miei servi e io a grattarmi il pancino; o diversamente non c'è comunità cristiana.

Ora voglio rispondere a quei signori che parlano di concili, convegni...e mi rifugio in un richiamo storico che poi ognuno di voi faccia l'applicazione.

Ecco qui un canone di un Concilio Ecumenico Romano che risale al 1179, - Francesco nasce 1182 – quindi quattro anni prima della nascita di S. Francesco. State a sentire e capirete perché Francesco rifiuta il cavallo e si dice - cavallo di S. Francesco, va a piedi e tutta la sua rivoluzione sulla povertà. Cito: “Un Arcivescovo non avrà più di 50 o 40 cavalli, un Cardinale non ne avrà più di 25, un Vescovo potrà averne da 20 a 30, un Arcidiacono da 5 a 7, un diacono potrà averne 2. Nessuno di questi dignitari avrà con sé, cani, uccelli, né reclamerà tasse dispendiose o metterà taglia alcuna”. Se qui si dice che non si possono tenere più di 50 cavalli vuol dire che la realtà era questa: che c'era chi ne aveva 100, ed ecco lo scanda, ed ecco l'abuso di autorità e via via tutte queste questioni che ci portano alla rivoluzione francese. Queste cose bisogna dirle, da un lato si dice unitevi, unitevi, sì, ma per far che cosa? Per mettere un limite a un orrore che resta, già si fa un limite, ma un arcivescovo non può avere più di 50 cavalli, voi vi rendete conto

cosa vuol dire 50 cavalli, le stalle il personale che li devono accudire... ci vuole una ricchezza spaventosa; come oggi avere una decina di macchine da 300 milioni l'una. Questa è la situazione in cui noi ci troviamo ogni qual volta si parla di riforme. Allora Gesù, ecco la critica e l'ironia: voi voi vi comportate in questo modo, invece dovremmo essere tutti servi del Signore in modo tale da dedicarvi 24 ore su 24 ore e non 0 ore e il nostro servo 24. Poi quando abbiamo fatto tutto questo diciamo: siamo dei servi inutili.

Adesso il padre che concelebra con me ricorderà il cinquantesimo di questi due sposi, direi che è una tappa e mi viene opportuno ricordare questo passo – dico per coloro che non volessero pensare che fosse di Gesù Cristo è contro tutto l'insegnamento del vangelo "Amatevi come io ho amato voi" senza profitto. L'aggancio che volevo fare, questi due sposi che vengono a celebrare il cinquantesimo è da supporre che si siano amati senza profitto. Chi è sposato capisce la forza della parola e il fatto di essere arrivati a questa età ancora uniti merita una celebrazione ed è quanto adesso faremo.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Luca (17, 11- 19)

14 Ottobre 2001
ore 11,30

Durante il viaggio verso Gerusalemme, Gesù attraversò la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi i quali fermatisi a distanza, alzarono la voce, dicendo: "Gesù maestro, abbi pietà di noi!" Appena li vide, Gesù disse: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono sanati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando a gran voce; e si gettò ai piedi di Gesù per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non sono stati guariti tutti e dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato chi tornasse a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". Egli disse: "Alzati e vâ; la tua fede ti ha salvato!"

Anche questo episodio ha degli addentellati molto pericolosi, cercherò di tenere una via ragionevole tanto da non incappare nelle obiezioni di coloro che lo leggono da destra e da parte di coloro che lo leggono da sinistra. Cominciamo col dire che il problema importante qui non è il fatto della guarigione in se presa, ciò che è importante sono i problemi di cui sono portatori questi personaggi, così a titolo di indicazione. La riduzione al nulla mette insieme le persone che hanno una religione diversa, perché sani, sono in lotta fra di loro; nove Ebrei, uno Samaritano. Nel dolore, nella sofferenza, nella malattia, nella povertà – e non lo dico a caso – ecco che l'uomo dimentica tutte quelle visioni del mondo che lo tengono in conflitto. Adesso capisco la frase ultima di Gesù: "La tua fede ti ha salvato", non ti ha salvato dalla lebbra perché anche gli altri sono stati salvati dalla lebbra; ti ha salvato da una concezione del mondo che crea tutti questi disastri. In questi giorni parlavo con un musulmano di una certa preparazione culturale e dicevo. guarda, per me la tua religione è uguale a quella di molti di noi, è una poltiglia, per me le religioni sono tutte schifose, compreso il cristianesimo caduto al rango di religione. Non ho paura di dire che il cristianesimo in quanto religione è una schifezza, come sono schifezza tutte le religioni. La tua compresa. Stava per scappare, l'ho fermato che ho ancora un ragionamento da fare. I poveri sono nell'area cristiana, non faccio il discorso di come ci siamo liberati dalla povertà, qui da noi non certamente in nome della religione cristiana che anzi il cristianesimo come religione aveva fatto del povero e del ricco una componente della società voluta da Dio. Prendiamo i poveri dell'america latina, sono tutti cristiani di religione, prendiamo adesso i vostri poveri, Afganistan, dove volete, insomma, questi poveri; sono prodotti dalla religione allo stesso titolo. Questo l'ho citato unicamente come esempio per dirvi in quale situazione viene a trovarsi Gesù di fronte a questi dieci personaggi guariti dalla lebbra e dunque hanno dimenticato la loro religione, fraternizzano, sono insieme e lanciano il grido di aiuto nei confronti di nostro Signore. Quale era la teologia ebraica relativamente a queste malattie? Ve la dico in due parole, badate che questa mentalità è un po' diffusa anche tra i cristiani. Uno è colpito dalla lebbra, vuol dire che costui le ha fatte grosse davanti a Dio e Dio lo colpisce. Affare tra lui e Dio. Noi intanto mettiamo le palizzate: lui sta là, fuori dalla città, noi stiamo qui e se vuole parlare con noi deve avere un campanello per avvisare che sta avvicinandosi perché non avvenga la contaminazione. Se poi Dio vorrà perdonargli il peccato rapportato a questa malattia; sono affari loro.

Noi vedremo la guarigione e la ratificheremo, ecco: andate dai sacerdoti. Qui c'è un discorso che non voglio fare: Gesù dicendo così vuol dire che approva i sacerdoti delle due religioni? attenzione a non cadere...Questo è uno dei punti che non voglio toccare, ma che naturalmente da un lettore ingenuo è un problema che potrebbe porsi. ma è un aspetto che non voglio toccare ora. La cosa importante è che Gesù in questo tipo di teologia uguale sia in Gerusalemme che in Samaria (potevano non essere uno solo, ma questo non ha importanza) la teologia era la stessa, cioè emarginava questi poveri disgraziati. Facciamo un piccolo excursus storico per farvi capire la grandezza di S. Francesco, voi credete che il medio evo le cose fossero diverse? Purtroppo no! Questa teologia è passata nel cristianesimo inteso come religione, ed ecco dove scoppia il caso, scoppia ad Assisi, perché quando S. Francesco si converte, nel suo testamento dice: Prima mi sembrava amaro, insopportabile andare tra i lebbrosi, e quando ne incontrava uno per la strada voltava l'angolo, qui comincia la sua conversione. Dal momento in cui ho capito che in ogni mio prossimo c'è la figura di Cristo, allo devo dare un bacio a questo lebbroso io non devo scappare via. La grandezza di S. Francesco è simile a quella di Gesù, il quale in una teologia così disastrosa; si occupa dell'uomo. (Resto fermo a una concezione che ho espresso tempo fa, stento a credere all'esistenza dei miracoli) perché credo che il vero miracolo sia che Gesù si occupa dell'uomo. Non domandatemi se li ha guariti così con un segno o con un atto di pensiero, vi lascio liberi di pensare il miracolo; quello che conta è Lui si sia occupato di questi poveri disgraziati.

Varie volte ho detto che se dovessi rinascere – nessuno vada a dire che io credo nella reincarnazione è un modo di dire, rifaresti le cose che hai fatto) studierei solo due materie: una è la filosofia – ricerca della verità che sarebbe l'opera di Gesù, lui era la verità -, l'altra materia la medicina. Anche se è vero che le due materie studiate a fondo nel loro ambito occupano tutto lo spazio, e del letterario e scientifico in maniera esaustiva. Questo farei perché questo in fondo è stato Gesù, è venuto a guarire gli spiriti ha indicare la strada della verità esattamente a guarire gli effetti del peccato originale. Non è venuto solo a togliere concettualmente il peccato originale a rimetterci in ordine col pensiero di Dio, è venuto a togliere anche gli effetti, senonché lui ha fatto ben poco e lo dice:” Se voi crederete farete cose maggiori di quanto ho fatto io”. Quali sarebbero le cose maggiori, mi rivolgo ai giovani che quando vanno all'università si chiedono cosa fare...si va a prendere la facoltà che darà degli sbocchi di lavoro.. Lo dico a voi giovani soprattutto a quelli che studiano medicina, questo sarebbe il punto, le malattie sono un retaggio della nostra natura umana e quella non c'è Dio al mondo che la possa guarire come abbiamo noi nella testa con un colpo di bacchetta magica. Dobbiamo studiare a fondo la realtà, ecco Platone, quando durante la peste del 360 a. C. gli ateniesi andarono a piangere agli altari, a invocare gli Dei e le divinità perché sparisse la peste e l'oracolo: La peste sparirà quando i vostri matematici duplicheranno il cubo nell'altare di Apollo. Non credo, è una operazione impossibile ancora oggi la duplicazione del cubo. Disperati, si mettono all'opera i matematici e dopo una settimana ammettono di non riuscirci, la peste continua. Allora andarono da Platone, il filosofo, e Platone disse: adesso vi dico che l'oracolo vuole che studiate geometria e matematica. Perché siccome la realtà è fatta di cubi e di triangoli ecc., quando voi avrete studiato la realtà fino al profondo della sua costituzione, se lì è entrato un germe che ha creato lo sconquasso voi finalmente sarete in grado i germi (adesso la paura di questa guerra biologica) ecco. Quindi non andate a lustrare gli altari, a invocare le divinità, dovete a sudor di gomito studiare, studiare e studiare. Lo dico ai giovani cattolici, un giovane cattolico che si avvia allo studio della medicina dovrebbe farlo con questo spirito.

La frase ultima di Gesù “ alzati e v'è la tua fede ti ha salvato” badate, non lo ha salvato sul piano fisico, perché ripeto anche gli altri sono guariti, qui vuol dire che lo ha liberato da un condizionamento ferreo, cioè noi siamo dentro ai poteri, vuoi laici, vuoi religiosi come dei jolli, come dei burattini a cui obbediamo. Finalmente tu hai capito che nella tua religione – sei un Samaritano – ne in quella degli altri è la vera, ma Dio si adora in Spirito e Verità, ecco l'uomo nuovo che si tira fuori finalmente da tutti i condizionamenti.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Luca (18,1-8) Pregate sempre...

21 Ottobre 2001
ore 11,30

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: “C’era in una città un giudice che temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c’era anche una vedova che andava da lui e gli diceva. Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi”.

E il Signore soggiunse: “Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell’uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?”

Questo passo, debbo dirlo è di ambigua interpretazione: Io so come non va interpretato, ma tenterò di farvi capire come probabilmente va interpretato. Però non sono così sicuro perché mi resta il dubbio che non tutto sia di nostro Signore, ma che ci sia qualcosa, diciamo lo zampino dell’evangelista il quale , probabilmente ha fatto dire a Gesù qualcosa già credo nelle vostre orecchie suoni piuttosto male.

Ecco come non deve essere interpretato: La vedova ha stancato il giudice e lo ha costretto a fare ciò che doveva fare per dovere. ...Anche noi dobbiamo stancare Dio a furia di preghiere per cui alla fine lui per non essere importunato si deciderà a concederci la grazia. Credo che molti cattolici vivano il loro rapporto con Dio in questo modo. ebbene, questa non è una retta interpretazione. Noticine di passaggio: questo giudice non temeva Dio, ma non dice che non credeva in Dio, perché anche quelli che credono in Dio sono disonesti; cioè non temeva Dio, ma non dice che non credeva in Dio. Questo per dirvi che la fede “la religione può essere coniugata con tutte le disonestà del mondo”. Primo punto da conquistare.

Se quella fosse l’interpretazione, vi dico subito che saremmo fuori vangelo, perché concepiremmo la preghiera come strumento. Terribile! Guardate quello che accade nelle religioni accanto a noi, terribile strumento! Voi concepite la preghiera come uno strumento e non come, invece uno stile vita. Questo tipo di rapporto vale con un giudice iniquo, ma sarebbe privo di senso con Dio. Dio, cioè non è come quel giudice e capisco come non deve essere interpretato e in positivo dico: guai a chi concepisce Dio come quel giudice. Vedremo la nostra vedova – poverina – la quale giustamente va a seccare il giudice e non va al tempio a pregare; metto avanti un tentativo di soluzione. Dio non è come quel giudice e quindi noi non dobbiamo comportarci come la vedova per quanto riguarda i rapporti con Dio, ma invece, come lei dobbiamo insistere perché si realizzi nella storia ciò che un Dio giusto vuole che si realizzi e cioè, la giustizia, la pace e così via. Questo fatto della insistenza meccanica è il modo di pregare delle religioni, una montagna di parole, di gesti ecco l’ora della preghiera: bi,bi,bi...e poi, guerra, odio.....e non sto a esemplificare. Questo vale per le religioni e continuo a ripetere che il cristianesimo è caduto al rango di religione e quindi la lezione vale anche per noi. Mi auguro che con il cervello voi siate fuori da questo tipo di problematica. Montagne di parole per costringere gli dei; i latini avevano una frase tremenda “defatigare deos” cioè stancare le divinità col battere, col gridare, col chiedere, quindi l’avevano già capita perfettamente anche loro.

Il Padre Nostro, ecco la vera preghiera insegnata da Gesù, il Padre Nostro azzera tutto ciò e sul finale del passo di oggi Gesù pone una grave ipoteca sulla esistenza della fede, che deve essere il vero rapporto a, e con Dio. Questa domanda turba molti, ma il Figlio dell’uomo quando verrà troverà la fede sulla terra? Troverà le religioni e anche noi siamo in religione, scusate se continuo a ripeterlo e mi auguro che voi che seguite questa mia messa abbiate oramai il cervello fuori da questo tipo di mentalità. Mai la preghiera nel nuovo testamento è finalizzata a qualche scopo particolare. Vi citerò un esempio: quando M. Teresa che poi ha sposato Napoleone era alla corte di Vienna e da piccolina gli facevano recitare il Padre Nostro e gli avevano insegnato Padre Nostro che sei nei cieli...il finale lo ricordate – ma liberaci dal male – e loro i genitori, il re e la regina veleno detto alla piccola, qui devi dire; ma liberaci da Napoleone Bonaparte. Dopo, la bambina va a finire che viene sposata da Napoleone ed è entrata anche lei nella mentalità imperiale. Essendo dentro a una situazione che è antievangelica non poteva se non fare così, ma il vangelo non prevede degli imperi, non prevede dei re e tutti questi sistemi che ci siamo trascinati fino alla rivoluzione francese dal punto di vista mentale. Ma la preghiera – ripeto – non è mai finalizzata a uno scopo particolare, ma è sempre per la salvezza totale; Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia e poi tutto il resto invece vi sarà dato in sopra più.

Invochiamo Dio perché intervenga a nostro favore, dove? Nel gioco dei nostri egoismi e mai perché venga il suo Regno e la sua giustizia. Noi facciamo uso di sistemi economici che non possono non creare la fame e accettiamo modelli politici che non possono non portare alla guerra e poi, disperati, piagnucolanti eleviamo

preghiere perché Dio ci dia la pace, perché Dio ci dia il pane e tolga la fame del mondo. Ecco in quale orribile situazione noi ci troviamo. Un episodio: tra i saggi della Grecia c'è né uno – i sette famosi saggi della Grecia – che si chiama Biante, un filosofo interessante, poverino, il quale povero in canna e quando viaggiava aveva tutto con se, vale a dire, niente. Un giorno era su di una nave che era partita da Atene - lui andava a trovare i parenti – e su questa nave c'erano dei mercanti, diremmo le multinazionali, tutti capoccioni. Lui poveretto in disparte a un certo momento viene la tempesta e la nave comincia a scricchiolare, questi mercanti cominciano a buttarsi in ginocchio e a invocare gli dei, ecco la preghiera agli dei. Biante quando li sente a gridare dice: Signori, voi siete dei mercanti chiedete aiuto per paura del portafoglio ... Per favore dice Biante, siete quelli che creano il male nel mondo, andate giù nella stiva, nascondetevi perché se gli dei vengono a sapere che siete qui ci frantumano la nave! Poi Biante fece per conto suo una piccola preghiera, essendo un vero credente li pregò di togliere questo inconveniente. Questo episodio appartiene alla filosofia greca.

Qui c'è l'altra frasettina: "Pregare sempre", aggiungo: non molto. Non vuol dire importunare Dio, ma noi stessi, come la vedova – poverina – la quale importuna il giudice, non va al tempio a pregare. Questo è un passaggio che non bisogna dimenticare mai, finché non sia venuto il Regno e la sua giustizia. Se chiederemo tutto questo a Dio ci darà una mano a risolvere i problemi, noi invece, facciamo la marcia per la pace, ma lasciamo vivere gli Stati Nazionali che sono l'origine della guerra. Mi rivolgo a voi, persone intelligenti, l'ho anche scritto ai miei confratelli di Assisi: che cosa vi mettete lì a fare, siete nell'ordine della preghiera sbagliata, la marcia la dovete fare per contestare il concetto di Stato Nazionale che a partire dal vecchio testamento devasta anche il cristianesimo. La prima lettura, non ho nemmeno speso una parola ma è da rifiutare, la prima lettura riguardatevela a casa, dove la preghiera di Mosè diventa un gesto apotropaico che sconfigge Amelek. Ditemi se questa è la concezione della preghiera. Se i cattolici, dico tutti i credenti facessero.. allora ci andrei anch'io ovviamente, invece noi andiamo a pregare per la pace e non mettiamo in contestazione ciò che porta alla guerra inesorabilmente. Anni fa ho avuto una polemica con il clero della città, soprattutto con un parroco il quale mi accusava di non educare bene i giovani, gli ho scritto una lettera dove gli dicevo: Reverendo, io adesso le porto un esempio di come avviene nel mio confessionale la confessione con dei bambini di 12 anni. I peccati dei bambini sono questi: ho disobbedito alla mamma, ho litigato con la mia sorellina, non studio, ho litigato con i miei compagni e il più spinto: ho detto delle parolacce. Siamo ancora in una forma di verginità. Lascio raccontare al ragazzo e poi gli domando: scusa, e le tue preghiere le dici? Sì, sì, ..al mattino e alla sera. Io divento triste e dico: qui è l'errore! Qualcuno di voi resta stupito o no? Qui è il male, qui è il dramma su cui dobbiamo fare un piccolo ragionamento. Questo è il male, badate, io vivo in una comunità religiosa, questo è il vero male, arriva un momento in cui voi mettete d'accordo le azioni più nefande – come quella di ubriacarsi che per un religioso e per in prete è una cosa abbastanza grave, come per tutti; eppure lo si mette d'accordo con la comunione quotidiana e con la preghiera quotidiana. E' successo che tu consideri la preghiera come una azione tra le azioni, mangi, bevi, dici le parolacce e poi preghi anche. Allora la preghiera che è una azione che trascende tutte le azioni e la modifica è fatta rientrare dentro al sistema. Ecco perché noi riusciamo a mettere d'accordo le cose più nefande con la preghiera. Se questo fa male a voi, guardate quello che accade nelle religioni accanto a noi: preghiere, preghiere, preghiere; e poi guerra, guerra, guerra, odio, odio, odio, discriminazione .. le donne... Tutto questo, lo scempio compiuto all'inferno della definizione della preghiera.

Omelia tenuta da P. Aldo Bergamaschi

Vangelo: Luca (18,9-14)

28 Ottobre 2001
ore 9,30

In quel tempo, Gesù disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri: "due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti,, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di

quanto possiedo. Il pubblicano, invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno ad alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”.

Parabola strana, direte, come dico anch'io. Un uomo religioso è condannato, un uomo peccatore è discolpato. Precisiamo: davanti a Dio sono tutti e due fuori strada nella attualità della loro esistenza, ma uno ha il vantaggio di riconoscerlo e di chiedere pietà, proclamandosi quindi disposto a conversione. Mi viene in mente qui sul momento quello che accadde quando in Atene un portavoce dell'oracolo di Delfo aveva detto che Socrate era il più giusto e il più sapiente degli uomini greci. Portarono la notizia a Socrate il quale disse: se lo dica l'oracolo di Delfo può darsi che ci sia qualche fondamento di verità, vediamo. Poi non vi racconto quello che Socrate ha fatto; è andato a vedere in realtà quale era la caratura degli uomini giusti. Comincia a interrogare i magistrati per chiedere loro che cosa era la giustizia (ne abbiamo qualche esempio noi naturalmente) va dai politici per domandare che cosa è la politica: disastri su disastri e da lì comincia a nascere l'odio contro di lui. E Socrate afferma di avere capito perché l'oracolo ha detto che lui era il più sapiente, e l'elogio consiste in questo: io sono ignorante come tutti gli ateniesi, soltanto che io conosco di essere ignorante e per questo cerco la sapienza, gli altri no, sono ignoranti e non cercano la sapienza. Ecco il motivo per cui l'oracolo di Delfo ha dato quella sentenza, l'applicazione credo almeno per analogia possa reggere. Due uomini, notate bene Gesù disse: due uomini salirono al tempio, senonché hanno addosso un aggettivo come ne abbiamo noi, volesse il cielo che questo aggettivo fosse anche il sostantivo, ma uno è fariseo e che se l'è messa questa etichetta? Loro, fate i paragoni con la nostra situazione attuale. Quell'altro è pubblicano, allora l'uomo dove v'è? Io sono italiano, quell'altro francese, l'altro americano, russo, tibetano, questi sono gli aggettivi maledetti per cui andranno tutti e due al medesimo tempio, ma vi rendete conto; a pregare, a compiere l'azione più sublime che il pensiero umano possa compiere. Il fariseo segue la legge (formalmente), ma Gesù in altro luogo di S. Luca dice: Guai a voi farisei ipocriti pagate le decime della menta e della ruta e di ogni erbaccia e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Fate le lunghe preghiere e poi divorate le case delle vedove. Questi passi li avete nelle orecchie mi pare, ed ecco qui il motivo per cui Gesù condanna questo uomo religioso, ripeto, il quale adesso vedremo, fa delle opere che pochi di noi fanno. Eppure c'è dentro all'anima una venatura che distrugge tutto quello che egli fa di "buono". La legge è sempre la razionalizzazione dei nostri egoismi – tenete d'occhio quello che sta accadendo – ora, tutta la vita di Gesù è segnata dalla trasgressione della legge, bisogna diventare noi – sto parlando ai cristiani – creatori di leggi e della legge; bisogna crearne una che sia puro mezzo e noi un riparo per i nostri egoismi. Cioè per coloro che si credono giusti perché osservano la legge, osservano formalmente la legge. E la legge di Gesù, lo sapete lo ripeto per l'ennesima volta è una sola: Amatevi come io ho amato voi, in tutti i settori dell'esistenza e cioè senza profitto. non c'è altro. Ecco, dove il nostro autoproclamatosi buono fallisce tutto e viene condannato. Torniamo ai motivi veri della condanna del fariseo. Le sue opere non sono né poche né di poco conto: non ruba, non froda, non ha adultera, digiuna due volte la settimana, paga le tasse. Vi domando: c'è qualcuno che almeno oggi fa queste cose? Sembra che sia tutto esaurito qui, quanti sono di noi che sono in ordine, se siete qui alla mia messa penso che ci siate proprio perché in voi c'è una ricerca della verità evangelica lo dico a vostro elogio e a quelli che mi hanno denigrato per tanto tempo: vanno dal padre alla messa per sentire le sue sciocchezze, però vedo che alla comunione siete numerosi e questo è l'argomento che deve chiudere la bocca ai miei denigratori e in voi c'è una ricerca di verità che si esprime almeno con questo gesto che è il cuore del cristianesimo e cioè l'unione a Gesù Cristo.

Se guardiamo da vicino queste opere buone vediamo che per tre c'è un non davanti: non ruba, non è adultero, non è ingiusto e sarebbero soltanto in forma negativa e questo ci fa pensare che sia un prodotto del condizionamento sociale più che il risultato di una conversione. Molti di noi fanno le cose esattamente perché c'è una legge, un condizionamento sociale e se quello si allentasse.. siamo in un'epoca nel quale si allenta il controllo sociale e vengono fuori tutte le miserie che sono dentro al cuore degli individui ed è qui dove il cristiano dovrebbe qualificarsi. Due in positivo: digiuna due volte la settimana, paga le decime di quanto possiede; anche qui rispetto della legalità. Voi pagate le decime ecc. dice Gesù che tra l'altro è un sistema ingiusto e poi fate quelle cose di cui vi ho parlato: divorate le case delle vedove. Ecco le ingiustizie che vengono commesse al riparo della legalità. Vediamo perché tutte queste opere buone cadono nel nulla per due aspetti della sua personalità o psiche che la distruggono. Sarà bene che vi dica la posizione di S. Giacomo ed è un principio tremendo che è in linea con queste affermazioni: tante opere

buone e poi ci sono degli atteggiamenti che distruggono tutta la validità delle opere buone. S. Giacomo dice: I comandamenti sono dieci, uno ne può osservare nove e ne trasgredisce uno solo è come se non ne osservasse nessuno. I comandamenti sono dieci ma bonum exinterea causa, guadagna il segno colui che li osserva tutti, ma uno ne osserva nove e ne trasgredisce uno e S. Giacomo dice che è come non ne osservasse nemmeno uno. Fa sì cinque opere buone ho detto tutte segnate dalla formalità, però ci sono due cose che distruggono tutti, egli si autoproclama giusto: ti ringrazio Signore perché non sono come gli altri uomini; questo è razzismo, perché lui è amico di Dio e gli altri sono il gregge dei disgraziati e dei cattivi. Poi fa termine di paragone della sua bontà agli altri, ma Gesù, la parabola per coloro che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri. Questa è la grandezza di S. Francesco il quale non si preoccupa di non fare quello che non fanno gli altri, ma si preoccupa di fare ciò che Dio vuole da lui e non troverete mai una parola sprezzante e nella regola dice: non disprezzo di coloro che si vestono di vestiti dorati e belli e così via, non disprezzo coloro che hanno i cibi prelibati, ma io voglio fare cos' perché questo è quanto ho capito del mio rapporto con Dio. Vi racconto un episodio che mi è accaduto anni fa qui a Reggio dove mi chiamavano alla TV locale per dire due parole in occasione della Pasqua oppure del Natale spendendo i miei cinque minuti ribadendo questi concetti: si è cristiani per una aderenza a Cristo dove viene superata la legge ecc.. Dopo di me alla stessa televisione nel medesimo studio il conduttore stava intervistando un sindacalista comunista (questo lo dico senza dare nessun valore di giudizio, sto raccontando fatti che accadevano venti anni fa) questo conduttore che aveva ancora nelle orecchie le mie parole chiese a questo sindacalista: un comunista può essere anche datore di lavoro? Allora c'era il dualismo e un datore di lavoro può essere comunista? Il povero sindacalista tentennò un attimo, poi disse: sì, a condizione che questo datore di lavoro osservi i parametri indicati dai sindacati. No! Tu vuoi trovare una legge per legittimare l'egoismo e il discorso è ancora aperto, certo la domanda va fatta anche al cattolico. Un cattolico che crede nel messaggio di Gesù può accettare questa impostazione fra capitale e lavoro che abbiamo strutturato dalla rivoluzione francese in avanti, può essere datore di lavoro? Io dico no, alla luce di questa parabola raccontata dal Signore, la legge è degli animali, della legge hanno bisogno gli uomini animali soprattutto hanno bisogno insieme con gli uomini animali; gli uomini religiosi come qui viene accusato. Uno è fariseo e l'altro è un pubblicano, il vantaggio dell'altro è di aver capito che almeno lui era fuori strada e di questo chiede perdono davanti a Dio.